

Greene Graham, *La fine dell'avventura*, Arnoldo Mondadori Editore, Segrate (MI), 1995

Graham Greene titola un suo bellissimo romanzo *La fine dell'avventura*. L'avventura è la vita stessa che è messa in gioco dalla libertà, dal libero volere del protagonista.

È un uomo diviso tra due amori che si suicida alla fine, perché non riesce di venire a capo di una rinuncia dell'amore proibito, quello che ha come soggetto non la moglie, ma l'altra.

Eppure nel suicidio, il peccato irremissibile per il cattolico Greene, egli ritrova il terzo amore quello che lo salva e le sue ultime parole suonano - I love....io amo. L'avventura è questo che ognuno di noi vive. È ed è ancora espressione di Greene il campo di battaglia dove ogni giorno occorre scegliere tra bene e male ed affrontare un combattimento spirituale ineludibile. Di fronte alla profondità di questa visione le altre che riguardano l'avventura appaiono banali. Anche le più ricche.

Wilbur Smith ad esempio è forse il più venduto autore di libri di avventure.

Egli costruisce le saghe dei vincitori nel cimento dell'avventura e coglie perfettamente gli elementi necessari a definirla tale. Il rischio ad esempio, il coraggio, l'idea di mettere tutto in gioco, ma certo non ha la profondità di chi guarda oltre l'esito dell'avventura comune, il successo, il guadagno e così via.

In *Moby Dick* il capitano che si metta alla caccia della balena bianca sa che si tratta di un rischio mortale. Lo sa più di Fagg ne *Il giro del mondo in ottanta giorni*. Lo spirito dell'avventura in Verne è permeato di amore anglosassone per la scommessa. Il rischio esiste, ma non è della portata di chi impegna nell'avventura anche il futuro ultraterreno.

Conrad interpreta perfettamente tale spirito quando con la metafora del mare induce i personaggi a misurarsi con forze straordinarie. Da noi Salgari indubbiamente coglie il senso della varietà del rischio, ma non interpreta questa immensa realtà spirituale.

La vita è bella, perché è un'avventura dove si esercita la nostra capacità di lotta e di scelta.

Carmelina Sicari